



TUVIXEDDU, A CAGLIARI, LA PIÙ GRANDE NECROPOLI FENICIO-PUNICA DEL BACINO DEL MEDITERRANEO. SOTTO: LA MAPPA DELL'ITINERARIO



Necropoli nel calcare. Mare, maestrale e falesie. Tracce puniche, palazzi sabaudi, zone militari. Poche città offrono tante mete. Da scoprire zaino in spalla

DI ENRICO AROSIO - FOTO DI ALESSANDRO TOSCANO PER L'ESPRESSO

CAGLIARI A PICCOLI PASSI

Pericolose, queste tombe intagliate nel calcare. Si susseguono come coltellate, una appresso all'altra, ci si affaccia su cavità profonde fino a sette metri. Intorno è un tripudio di fiori ed erba alta: bocca di leone, ferula, papavero, finocchio. Per un bambino che corresse in giro sarebbe un rischio altissimo. Ma non è solo per questo che sul colle di Tuvixeddu la necropoli fenicio-punica è inaccessibile, il cantiere di restauro chiuso al pubblico dalla Procura. Dopo anni di controversie giudiziarie tra costruttori avidi di business, la Regione e le Sovrintendenze, finalmente, con l'ampio vinco-

Foto: OnOff Picture

lo imposto dal Piano paesistico regionale dell'era Soru e confermato dal Consiglio di Stato, si comincia a vedere la luce: qui a Tuvixeddu, angolo sacro dell'antica Kàralis, dove dopo il 1945 vi furono famiglie disgraziate, vittime dei bombardamenti, che nelle tombe persino vi abitarono, può nascere un parco archeologico tra i più originali d'Italia. Sopra la necropoli vi è la cipressaia, terrazza naturale da dove l'occhio spazia fino alle foreste sotto monte Arcosu, alle raffinerie di Sarroch, allo stagno di santa Gilla che ospita gli svassi reali e i fenicotteri. E da qui partiamo, nell'aria fresca, per un trekking nel disordine storico di Cagliari. Poche città italiane offrono tante compre-

senze, e a tenerle unite c'è forse solo lo spirito arcigno degli ingegneri militari piemontesi. Saliamo zaino in spalla lungo viale Merello sotto ficus magnolioidi così fitti che par di essere in Indonesia (al porto, in piazza Amendola, ce ne sono due pluricentenari). Finché a sinistra si erge il carcere di Buoncammino, che prima o poi si trasferirà fuori città. Fu costruito a fine Ottocento secondo l'ordine sabaudo, per rendere più umana la vita grama nella struttura precedente, il cui direttore era stato il nonno di Vittorio De Sica. E ancora oggi, sul colletto che lo divide dalla caserma bianca e rosa della polizia, la sera si riuniscono parenti, come in un coro greco, a gridare litanie ai loro cari dietro le sbarre. ■